

La forma dell'acqua – The shape of water

Secondo Camilleri, dal quale ho preso a prestito il titolo, l'acqua "Piglia la forma che le viene data". Le caratteristiche del contenitore, però, condizionano quelle del contenuto: per esempio, la radiazione termica influenza le acque di un lago in modo diverso a seconda della sua profondità. Per questo fin dall'inizio della limnologia i limnologi si sono interessati alla morfologia della conca lacustre ed hanno usato strumenti, spesso presi a prestito dalla geografia e dall'oceanografia, per darne una descrizione quantitativa. Molti di quegli strumenti sono ormai obsoleti e superati dall'introduzione di tecniche più moderne. Oggetti come il limnografo a corda, lo scandaglio a filo, il circolo di Amici, lo staziografo, ecc. sono oggi pezzi da museo. Parlare di quegli strumenti è come obbligare l'ascoltatore a visitare un museo di oggetti che non ha più senso utilizzare, che sono ormai inutili nella pratica quotidiana della ricerca scientifica. Però la salvaguardia del patrimonio strumentale del passato e lo studio dei suoi fallimenti o successi hanno un valore e un senso che va oltre la semplice conservazione documentaria di un oggetto. Possono, infatti, servire a gestire meglio le tecnologie emergenti, fatte di informatica, di reti di sensori, di applicazioni mobili, ecc. Per la loro elevata diffusione ed accessibilità queste tecnologie influenzeranno l'alfabetizzazione scientifica e la partecipazione dei cittadini assai più di quanto fecero gli strumenti storici. La forma dell'acqua è oggi disponibile su ogni cellulare: mappe, livelli e dati ambientali sono online, ma la giusta chiave di lettura ha radici anche nel passato.

Roberto Bertoni

CNR – ISE Istituto per lo
Studio degli Ecosistemi
Verbania, Italy

